

☐ **Mozione n. 80**

presentata in data 19 gennaio 2001

a iniziativa dei Consiglieri Amati, Silenzi, Mollaroli

“Azioni politiche in favore del popolo della Repubblica araba Saharawi democratica”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Considerato:

che da oltre venticinque anni il Popolo Saharawi soffre le conseguenze dell'aggressione subita da parte del Marocco, vedendosi negato il diritto di costituirsi in libero Stato, come aspira e come gli viene riconosciuto da decine di risoluzioni delle Nazioni Unite;

che come conseguenza dell'invasione marocchina, la maggior parte del Popolo Saharawi vive in esilio ormai da una generazione, accampato nel deserto algerino, dove solo la grande solidarietà internazionale di associazioni, enti locali, ONG e, degli organi preposti ai rifugiati di ONU-UNCR ed Unione Europea, attenua, nei limiti del possibile, condizioni di vita al limite del sopportabile, mentre la parte di popolazione rimasta nelle zone occupate soffre per le conseguenze di questo stesso fatto e per la dura repressione che la colpisce ad ogni espressione di protesta;

che il Piano di pace messo a punto sotto l'egida dell'ONU e con il contributo dell'Organizzazione per l'Unità Africana, aveva il suo fulcro in un referendum per l'autodeterminazione da preparare ed attuare sotto controllo di una speciale missione ONU, la MINURSO, previsto da addirittura otto anni e ancora non attuato, per le continue dilazioni imposte dal Marocco, il quale cerca di far inserire nelle liste degli aventi diritto al voto migliaia di suoi sudditi, che nel frattempo ha arbitrariamente insediato nei territori occupati;

che negli ultimi colloqui tra le parti, alla presenza dell'inviato speciale del segretario dell'ONU, James Baker, il Marocco ha fatto intendere che considera ormai non realizzabile il Piano di pace, mentre anche la relazione periodica dello stesso Kofi Annan fa trasparire la possibilità di ricercare una soluzione diversa;

che questa soluzione, la cosiddetta “terza via” è considerata inesistente dalla parte Saharawi, che considera l'abbandono del referendum come un abbandono di tutto il Piano di Pace, a partire dallo stesso cessate il fuoco, con concreto rischio di ripresa del conflitto armato, cosa che avrebbe conseguenze imprevedibili in tutto il Maghreb, e quindi sulla riva sud-occidentale del Mediterraneo;

che ciò costituirebbe una tragica e gravissima eventualità, o anche in considerazione di un'altra seria crisi già in atto all'estremità orientale del Mediterraneo, in Palestina, non potendo, tutto ciò, lasciare indifferenti coloro che amano la pace e credono nella coesistenza e nell'amicizia fra i popoli, specie in un Paese come l'Italia fortemente impegnato nel movimento di solidarietà verso i Saharawi;

che il 27 febbraio 2001 ricorre il 25° anniversario della Fondazione della Repubblica Araba Saharawi Democratica, l'organismo istituzionale/rappresentativo del Popolo Saharawi e della sua espressione politica, il Fronte Polisario; in questi 25 anni la Repubblica è stata riconosciuta da circa 80 Paesi ed è assunta al rango di vice presidente dell'OUA;

che in occasione del 25° anniversario della fondazione della Repubblica Araba Saharawi Democratica,

IMPEGNA

la Giunta regionale a promuovere tutte le azioni politiche al fine di sollecitare:

- 1) le Nazioni Unite: a intensificare gli sforzi per la realizzazione del Piano di pace ed in primo luogo, soprattutto, del referendum per l'autodeterminazione (così come a suo tempo positivamente avvenuto, pur con tutte le difficoltà, per l'indipendenza di Timor Est), superando le inaccettabili resistenze del Regno del Marocco, che va richiamato alle responsabilità derivanti dall'aver firmato i relativi Accordi a Houston - Texas;
- 2) l'Unione Europea: a farsi interprete della medesima esigenza nei confronti del Regno del Marocco che, godendo dello status di Associato all'UE, non può esimersi dai doveri di rispetto dei diritti umani e dei popoli che questa appartenenza di fatto implica, con l'invito, alla stessa UE, ad astenersi da ulteriori accordi con il Marocco per lo sfruttamento di risorse minerarie e di pesca in aree appartenenti, in realtà, al Sahara Occidentale;
- 3) il Governo ed il Parlamento Italiano: a sostenere con forza le posizioni suddette e di verificare i modi per porre fine all'anomalia per cui, di fronte ad accordi firmati tra due parti (che quindi nello stesso momento si riconoscono formalmente come interlocutori), l'una - il Marocco - gode della piena “cittadinanza” nel consesso internazionale, mentre l'altra - il Polisario - per Paesi come il nostro è giuridicamente inesistente;
- 4) il Regno del Marocco: a non deludere le positive aspettative dell'opinione pubblica mondiale dovute alla concomitante presenza, per la prima volta nella storia, di un Primo Ministro socialista e dell'ascesa al Trono del nuovo Sovrano, che ha già compiuto numerosi passi positivi, impegnandosi a dare un segnale di svolta, rispetto alle chiusure del passato anche sulla questione del Sahara occidentale.